



## **QUALE FUTURO PER L'EUROPA?**

*di Piergiorgio Marino \**

Mai come in occasione della 60° ricorrenza dei trattati di Roma (25 marzo 2017) l'Unione Europea è vista come un problema e non come una soluzione dei problemi per i cittadini europei, con prime richieste di uscirne (la Brexit), che contrastano con la crescente richiesta di entrarvi da parte di diversi paesi, che ha contraddistinto il periodo precedente.

In particolare i giudizi sono divisi tra:

- gli antieuropeisti, che incolpano l'Europa di essere solo burocratica, comandata dai poteri finanziari che hanno imposto l'euro e la legge di stabilità, incapace di gestire le emergenze del terrorismo e della immigrazione, inadeguata per superare la crisi economica e occupazionale.
- gli europeisti, che invece ritengono che l'Europa abbia assicurato un lungo periodo di pace, benessere e solidarietà e sia ancora in grado di perseguire più sviluppo e meno austerità per uscire dalla crisi economica, gestendo in modo più adeguato a livello europeo le emergenze del terrorismo e della immigrazione.

**Ma cosa è questa Unione Europea** a cui tutti si riferiscono, quali sono i *risultati* raggiunti, quali sono le *sfide* che ha di fronte e le *prospettive* per il futuro.

Senza ovviamente la pretesa di dare interpretazioni e risposte esaurienti a tutti questi grandi interrogativi, mi limito ad evidenziare alcuni spunti di riflessione sui temi che credo interessino maggiormente i cittadini.

Innanzitutto occorre tenere presente che *l'Unione Europea attuale è il frutto delle decisioni nel tempo dei governanti dei paesi che ne fanno parte*, e nella sua configurazione istituzionale risultante dai trattati emerge che, in estrema sintesi, è una organizzazione sovranazionale che:

- regola prevalentemente il mercato interno, tutelando la libertà di circolazione di merci, capitali e persone. I paesi membri mantengono però la loro sovranità nazionale sulle materie più importanti (Fisco, Politica Estera, Politica Economica, Esercito e Difesa) e quindi, anche se alcuni stati utilizzano una moneta unica (l'euro), gestita da una banca centrale indipendente, e aderiscono a patti di stabilità tramite vincoli sui bilanci pubblici, l'Unione Europea non ha la possibilità di occuparsi di tali materie;

- dispone di istituzioni analoghe a quelle degli stati democratici che ne fanno parte ma non è una Unione del tutto Democratica, in quanto i rapporti tra gli stati sono regolati da Trattati e non da una Costituzione approvata dai cittadini, la Commissione (Governo UE), il Consiglio Europeo e il Consiglio dell'UE rispondono agli stati, che conservano il diritto di veto sulle materie più rilevanti, ed infine il Parlamento, anche se eletto direttamente dai cittadini, ha poteri limitati;

- ha un bilancio proprio, costituito dai contributi degli stati membri, ma di dimensioni insufficienti per consentirle di affrontare i bisogni principali dei cittadini europei, data la mancata competenza sulle materie più importanti di cui sopra (entità pari a circa l'1% circa del PIL europeo, a fronte di bilanci dei paesi membri pari al 40-50% dei rispettivi PIL. Da notare che il bilancio federale USA è di circa il 25% del PIL)

Inoltre, per questi vincoli ed in particolare per il diritto di veto di alcuni paesi, non è stato possibile ricorrere a finanziamenti a debito a livello europeo per investimenti pubblici destinati in particolare a fronteggiare la crisi economica ed occupazionale.

Dato che l'Europa non è quindi una vera unione politica, ma ancora una confederazione di stati che conservano poteri sovrani sulle materie più rilevanti, è quantomeno singolare, se non strumentale, che da parte di diversi esponenti anche politici dei paesi europei si chieda alla stessa Europa di risolvere problemi rilevanti per i loro cittadini, sapendo che questa non ha i poteri e le risorse per affrontarli.

**In termini di *risultati*** questo tipo di Europa ha comunque:

- assicurato la pace all'interno della Europa, come era negli obiettivi dei padri fondatori, partendo dalla assegnazione alle istituzioni europee sovranazionali della giurisdizione sul carbone e l'acciaio per impedire le ricorrenti guerre mondiali originate dalle contese a questo riguardo tra Francia e Germania, ma oggi, per il mancato trasferimento di competenze e risorse da parte degli stati membri in materia di politica estera e difesa, non è messa in grado di contribuire alla pace, sicurezza e democrazia a livello internazionale
- aumentato il livello di sviluppo e quindi di benessere dei cittadini degli stati membri principalmente attraverso il mercato comune di merci, capitali e persone, anche per il contenimento dei prezzi dovuto alla maggiore concorrenza. Ha inoltre mantenuto bassi i tassi di interesse e l'inflazione, a beneficio degli stati con alto debito pubblico e dei cittadini in termini di potere d'acquisto, facilitato dall'utilizzo per alcuni paesi di una moneta e di regole di bilancio comuni. Ciò nonostante oggi, per la mancanza del trasferimento di competenze e risorse adeguate da parte degli stati membri in materia di politica economica e fiscale, l'Unione Europea non è messa in grado di dare al suo interno ed anche a livello internazionale risposte adeguate alla attuale crisi economica e occupazionale;
- realizzato la solidarietà tra i paesi membri, sia con l'allargamento a nuovi paesi (es. dell'est Europa), sia con la distribuzione di incentivi economici per lo sviluppo delle regioni più povere, nei limiti del bilancio.

**Le *nuove sfide*** che i paesi europei hanno di fronte sono sotto gli occhi di tutti:

- la mondializzazione dell'economia, con le sue opportunità ma anche i suoi rischi, se non governata
- il progressivo sfruttamento delle risorse naturali, con aumento del livello di inquinamento
- la crescente importanza della finanza, con rischi speculativi a discapito della economia reale
- le guerre locali in paesi vicini all'Europa ed il terrorismo, che colpisce anche i paesi europei
- l'aumento dei flussi migratori verso i paesi europei, provenienti dai paesi che risentono maggiormente delle emergenze precedenti
- le ricadute delle innovazioni tecnologiche, con le loro opportunità ma anche con i rischi di accentuazione dei divari tra chi le possiede e le utilizza e chi non è in grado di farlo
- il crescente distacco dalle istituzioni europee dei cittadini, in quanto non ritengono che queste istituzioni li rappresentino democraticamente e tutelino i loro interessi

Il perdurare della crisi economica e le minacce esterne derivanti dalle nuove sfide precedenti, in mancanza di rimedi adeguati a livello Europeo, danno quindi spazio alla ricerca di soluzioni nazionali che rischiano di mettere in gioco i risultati raggiunti e la stessa esistenza dell'Unione Europea

### **Prospettive per il futuro**

Di fronte a questi rischi viene quindi spontanea la domanda su quali siano le prospettive dell'Europa per il futuro, ma specialmente per questo aspetto è d'obbligo la cautela e la consapevolezza che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi e che sono molte ed anche contraddittorie le proposte al riguardo. Di conseguenza ritengo sia ancora più necessario limitarmi ad alcuni spunti di riflessione, prendendo come riferimento le indicazioni del Magistero della Chiesa al riguardo, dato il suo innegabile interesse prioritario per il bene comune delle persone e dei popoli che la posiziona "super partes".

Parto dall'interrogativo posto da Papa Francesco al Parlamento Europeo in occasione della sua visita del 2014

*Come dunque ridare speranza al futuro, così che, a partire dalle giovani generazioni, si ritrovi la fiducia nel perseguire il grande ideale di un'Europa unita e in pace, creativa e intraprendente, rispettosa dei diritti e consapevole dei propri doveri?*

In risposta a questo interrogativo, nella stessa occasione papa Francesco ha ricordato il *contributo del cristianesimo alla formazione socio culturale del continente... che non costituisce un pericolo per la laicità degli stati e per l'indipendenza dell'Unione, bensì un arricchimento. Ce lo indicano gli ideali che l'hanno formata fin dal principio, quali la pace, la sussidiarietà e la solidarietà reciproca.*

E durante al sua visita al Consiglio d'Europa sempre nel 2014 ha evidenziato che "sono assai numerosi e attuali i temi in cui sono convinto vi possa essere reciproco arricchimento, nei quali la Chiesa Cattolica – particolarmente attraverso il Consiglio delle Conferenza Episcopali d'Europa (CCEE) – può ... dare un contributo fondamentale" citando in particolare "la riflessione etica sui diritti umani ... e la tutela della vita umana ... l'accoglienza dei migranti ... il problema del lavoro...gli aspetti sociali ed economici (ricordando il contributo di molti uomini e donne, alcuni dei quali la Chiesa considera santi) ,.. tanto attraverso l'attività imprenditoriale che con opere educative, assistenziali e di promozione umana ... la difesa dell'ambiente". A tale proposito, anche nel recente incontro (gennaio 2017) con i parlamentari Europei a Bruxelles, il neo Presidente della CCEE Card. Bagnasco, ha dichiarato che "la Chiesa crede nell'Unione Europea", ma occorre che "L'Europa riscopra la centralità della persona umana, la politica non abbia paura della sfera religiosa, che cresce. E i cristiani siano più presenti, sappiano argomentare a favore dei valori in cui

credono”. Infine, in occasione della citata assegnazione del Premio Carlo Magno nel 2016 Papa Francesco ha detto “Sogno un’Europa giovane, capace di essere ancora madre” e che “occorre tornare ai progetti dei padri fondatori e che c’è bisogno di una Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo basato su tre capacità: la capacità di integrare, la capacità di dialogare e la capacità di generare”.

## **Considerazioni**

Sulla base degli indirizzi e delle riflessioni precedenti, ed anche attraverso ulteriori specificazioni del Magistero della Chiesa che seguono relative a queste capacità, partendo dall’ultima citata, si possono trarre alcune considerazioni sulle necessità che l’Unione Europea dovrebbe soddisfare:

- la capacità di generare per Papa Francesco riguarda in particolare “ il bisogno di creare posti di lavoro dignitoso e ben remunerato, specialmente per i nostri giovani”. Ed al Consiglio d’Europa nella citata visita ricordava la posizione di Paolo VI sul “compito fondamentale delle Istituzioni per mantenere la pace”. Lo stesso Papa Paolo VI nella Enciclica “Populorum Progressio” affermava anche che lo “sviluppo è il nome nuovo della pace”, in quanto “le disuguaglianze economiche, sociali e culturali troppo grandi tra i popoli provocano tensioni e discordie, e mettono in pericolo la pace”. Sempre nel discorso al Parlamento Europeo Papa Francesco ha apprezzato “l’impegno dell’Europa a favore dell’ecologia” ma ha ricordato che “siamo custodi ma non padroni del creato” e nella sua enciclica “Laudato si” ha sostenuto che “gli sforzi per un uso sostenibile delle risorse naturali non sono una spesa inutile, ma un investimento”

**La prima** considerazione riguarda quindi la necessità di una Europa che realizzi uno sviluppo sostenibile sotto gli aspetti economici, sociali e ambientali, continuando a mantenere la pace e creando occupazione e benessere tramite adeguati investimenti che utilizzino anche le nuove tecnologie.

- la capacità di integrare per Papa Francesco deve tradursi in “una solidarietà che non può mai esser confusa con l’elemosina, ma come generazione di opportunità perché tutti gli abitanti delle nostre città – e di tante altre città – possano sviluppare la loro vita con dignità”. Al Parlamento Europeo ha ricordato che

*L’Europa sarà in grado fare fronte alle problematiche connesse all’immigrazione se saprà proporre con chiarezza la propria identità culturale e mettere in atto legislazioni adeguate che sappiano allo stesso tempo tutelare i diritti dei cittadini europei e garantire l’accoglienza dei migranti; se saprà adottare politiche corrette, coraggiose e concrete che aiutino i loro Paesi di origine nello sviluppo socio-politico e nel superamento dei conflitti interni – causa principale di tale fenomeno – invece*

*delle politiche di interesse che alimentano tali conflitti. E' necessario agire sulle cause e non solo sugli effetti.*

**La seconda** considerazione riguarda quindi la necessità di un'Europa che realizzi la solidarietà interna ed anche nei confronti dei migranti, rimuovendo le cause che generano questo fenomeno. A tale scopo è importante realizzare e diffondere tra i paesi europei un adeguato livello di sviluppo sostenibile, come delineato in precedenza, in modo da poter migliorare innanzitutto il livello di benessere e occupazione di tutti i cittadini europei, estendendoli anche ai paesi poveri attraverso specifici piani di aiuto che generano rilevanti benefici reciproci (come già avvenuto a favore dell'Europa nel dopoguerra con il Piano Marshall)

-la capacità di dialogare richiede per Papa Francesco, come affermato in occasione della assegnazione del Premio Carlo Magno, che si realizzino “coalizioni non più solamente militari ed economiche ma culturali, educative, filosofiche, religiose”. Al Parlamento Europeo ha ricordato che “il Motto dell'Unione Europea è unità nella diversità, ma l'unità non significa uniformità politica, economica, culturale, o di pensiero... Ritengo che l'Europa sia una famiglia di popoli, i quali potranno sentire vicine le istituzioni dell'Unione se esse sapranno sapientemente coniugare l'ideale dell'unità cui si anela, alla diversità propria di ciascuno, valorizzando le singole tradizioni”. “D'altra parte le peculiarità di ciascuno costituiscono un'autentica ricchezza nella misura in cui sono messe al servizio di tutti. Occorre ricordare sempre l'architettura propria dell'Unione Europea basata sui principi di solidarietà e sussidiarietà, così che prevalga l'aiuto vicendevole e si possa camminare animati da reciproca fiducia”. “In questa dinamica di unità- particolarità, si pone a voi, Signori e Signore Eurodeputati, anche l'esigenza di farvi carico di mantenere viva la democrazia, la democrazia dei popoli d'Europa”. Anche Papa Benedetto XVI nella sua Enciclica “Caritas in Veritate” affermava che “La sussidiarietà rispetta la dignità della persona...Essa può dar conto sia della molteplice articolazione dei piani e quindi della pluralità dei soggetti, sia del loro coordinamento. Si tratta di un principio particolarmente adatto a governare la globalizzazione e a orientarla verso un vero sviluppo umano”

**La terza** considerazione riguarda quindi la necessità di un'Europa che sia più democratica e sia organizzata secondo il principio di sussidiarietà, distribuendo i poteri e le risorse tra l'Europa ed i Paesi membri in modo che si affrontino i problemi al livello più adeguato per risolverli. In altre parole si tratta di costruire una Federazione degli stati europei, che consenta di venire incontro a queste esigenze nel modo più efficace ed efficiente possibile.

In definitiva si prefigura una nuova Europa che, partendo da quanto di buono già realizzato, soddisfi in particolare le necessità precedenti (rappresentabili per caso da tre termini che incominciano per S: Sviluppo, Solidarietà e Sussidiarietà), eventualmente realizzata da una avanguardia di paesi che sono in grado per primi di realizzarla, come è già avvenuto in passato nel processo di costruzione della UE.

## **Conclusione**

Per concludere riprendo ancora alcune sollecitazioni di Papa Francesco effettuate nelle occasioni prima citate, quanto mai attuali e incisive, confidando che vengano seguite dai rappresentanti dei paesi europei per ritrovare la lungimiranza dei padri fondatori, anche sotto la spinta dei cittadini dei loro paesi che in esse si riconoscono e vedono nell'Europa un futuro di pace e di benessere per se e per il loro figli.

*E' giunto il momento di abbandonare l'idea di una Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista.*

*L'Europa deve riflettere se il suo immenso patrimonio umano, artistico, tecnico, sociale, politico, economico e religioso è un semplice retaggio museale del passato, oppure se è ancora capace di ispirare la cultura e di dischiudere i suoi tesori all'umanità intera.*

*I progetti dei Padri fondatori, araldi della pace e profeti dell'avvenire, non sono superati. Ispirano, oggi più che mai, a costruire ponti e abbattere muri. Sembrano esprimere un accorato invito a non accontentarsi di ritocchi cosmetici o di compromessi tortuosi per correggere qualche trattato, ma a porre coraggiosamente basi nuove, fortemente radicate.*

**\*Piergiorgio Marino**, UCID, Presidente Impresa sociale srl. Strategie d'impresa per il bene comune.